

Eluana e fine vita, la scuola si interroga

L'incontro. Domande scomode e grandissima partecipazione all'assemblea del liceo scientifico Donegani. A confrontarsi sul tema il papà Beppino, don Necchi e la dottoressa Salinetti: «Serve un dialogo rispettoso»

CLARA CASTOLDI

Fino a quando la vita si può definire tale e ha la possibilità di essere vissuta pienamente? Una persona ha il diritto di porre fine alla vita di un'altra? Domande delicate, per certi versi scomode, quelle che gli studenti del liceo scientifico Donegani di Sondrio hanno posto e si sono posti, ieri, a una fra le più partecipate assemblee del consiglio di istituto. Ed è il dialogo rispettoso il messaggio emerso coralmemente durante le cinque ore di confronto cui sono stati invitati **Beppino Englaro** - padre di Eluana la giovane che, in seguito ad un incidente stradale, ha vissuto in stato vegetativo 17 anni fino alla morte naturale sopraggiunta con l'interruzione della nutrizione artificiale -, **don Corrado Necchi** (vicario episcopale della Valtellina) e la dottoressa **Marta Salinetti**.

Il confronto

Tre rappresentanti di società civile, Chiesa e categoria medica si sono confrontati, in un clima di reciproco ascolto, su un argomento sul quale si è iniziato a parlare proprio in seguito alla vicenda di Eluana. Anche se le posizioni sono diverse. Secondo Englaro la vita per Eluana, come testimoniato dalla lettera che una studentessa ha letto all'inizio dell'incontro, era "bianca o nera", mentre «dal mio punto di vista c'è una serie di colori che impone riflessione - ha detto don Necchi -. È giusto "la-

sciare andare" la vita se questa dipende da cure invasive e devastanti per la persona, ma l'idratazione e l'alimentazione con sondino non sono accanimento terapeutico e non procurano dolore».

Se per testamento biologico intendiamo «la dichiarazione, prima che ci succeda qualcosa, sulla conclusione della nostra vita, sull'assistenza religiosa, sulla donazione degli organi e la rinuncia all'accanimento terapeutico per morire della propria malattia, direi che è lecito - ha proseguito -. Se, invece, intendiamo disporre, come propria volontà anticipata, della richiesta di interventi attivi per concludere la vita, su questo non sono d'accordo, perché cadremmo in una richiesta di eutanasia anticipata. E questo non è moralmente accettabile. La vita è un dono che dobbiamo giocare nella libertà e responsabilità verso gli altri».

Englaro, dal canto suo, ha precisato che Eluana aveva parlato di vita, morte e libertà con i genitori prima dell'incidente. «Aveva idee chiare e non avrebbe accettato imposizioni - ha af-

■ Emerse posizioni diverse, ma caratterizzate da una grande capacità di ascolto

fermato Englaro -. Chiedere di essere lasciati morire nasce dalla cultura della vita e non della morte. Vita è libertà di vivere, non condanna a vivere. Vita è qualcosa a cui dare un senso, non un "non senso". Per anni sono stato un randagio che abbaia alla luna e non trovavo interlocutori di nessun genere. Nel 1992 (l'anno dell'incidente, ndr) il tema del fine vita era ignoto, ma consideriamo che l'articolo 13 della Costituzione parla della inviolabilità della persona e della sua libertà».

Il dibattito

Durante la precedente legislatura si è provato a fare una legge ad hoc, ma non si è arrivati alla conclusione. Poi la sentenza della Corte di Cassazione ha stabilito che l'autodeterminazione terapeutica non può incontrare un limite anche se ne consegue la morte e che non si può decidere per qualcuno, ma con qualcuno. Da qui la necessità, secondo Englaro, di lasciare scritta la propria volontà.

Incisivo l'intervento di Salinetti per la quale, al di là delle categorie, «possiamo incontrarci solo sulla comune umanità - ha affermato -. Anche i medici soffrono, tante volte ho pianto di fronte ai malati e tante volte ci chiediamo: sarà giusto quello che stiamo facendo? Oggi ai ragazzi voglio dire che occorre "guardare" la morte per decidere come vogliamo vivere. Questo è importante».



Ieri mattina si è vissuta una fra le più partecipate assemblee del consiglio di istituto FOTO GIANATTI



Il tavolo dei relatori che hanno partecipato all'incontro

«Per quasi due anni fu ricoverata a Sondrio»

«Ragazzi, informativi. Prima rivolgetevi alla vostra coscienza personale, poi alle sentenze della magistratura. Se volete, potete rivolgervi all'associazione Per Eluana. Poi ognuno è libero di decidere come ritiene opportuno, ma la conoscenza è fondamentale».

Non ha voluto parlare di messaggi, ma di sensibilizzazione Beppino Englaro, ieri, nei confronti degli studenti

di Sondrio, consapevole che la scuola «è il luogo preposto alla conoscenza libera e aperta del sapere - ha aggiunto davanti agli studenti -. I giovani devono sapere che ci sono situazioni in cui la vita è peggio della morte e condizioni estranee al modo di concepire l'esistenza. Proprio come è accaduto ad Eluana». Englaro, che solo qualche mese fa ha perso anche la moglie, ha precisato più volte che la fi-

glia ha ricevuto le migliori cure - peraltro anche all'ospedale di Sondrio dove per quasi due anni è stata in degenza riabilitativa -, ma quello che è mancato è il dialogo.

«Da una vicenda come quella di Eluana si può capire che chiamarsi fuori da queste situazioni è pericoloso - ha aggiunto -. Dico ai ragazzi: chiedetevi se siete disposti che siano altri a decidere per voi oppure se non sia necessario scrivere nero su bianco la vostra volontà. Ognuno decida in base alla sua libertà, ma che libertà ci sia».

C. Cas.

“Presepi sotto le stelle” Un evento da ricordare

Faedo

Grande adesione all'evento snodatosi lungo il paese coi volontari della PoliFaedo a vigilare sulla buona riuscita

Obiettivo centrato da “Presepi sotto le stelle”: più di 70 i partecipanti al tour itinerante alla scoperta delle Natività allestite a Faedo.

Dalle 18 alle 20 di sabato sera, hanno camminato partendo dal Piano sino ad arrivare in località San Carlo dove ha sede il muni-

cipio, passando in rassegna gli 11 presepi che hanno accettato la sfida lanciata per il secondo anno consecutivo dall'amministrazione comunale, che ha promosso e organizzato il concorso “Il presepe più bello”, la cui rosa dei vincitori sarà resa nota nel pomeriggio dell'Epifania.

Sul tracciato i volontari della PoliFaedo che hanno scortato i visitatori sino al punto di arrivo a San Carlo, dov'è stato allestito un buffet per 150 commensali nella sala parrocchiale. Per l'occasione l'invito a partecipare è

stato esteso anche a tutte le associazioni che a vario titolo operano a Faedo, riunite insieme per uno scambio degli auguri. Al termine, in parrocchia due concerti: prime a esibirsi le cantanti del coro “Di nota in nota” di Berbenno, un gruppo giovane, formato da ragazze, dirette dal maestro **Michele Franzina**.

A seguire, gli alunni della scuola media Sassi a indirizzo musicale. Grande la soddisfazione degli organizzatori per la risposta del pubblico: «Il gradimento e la partecipazione sono andati oltre le più rosee aspettative, ringraziamo tutti quelli che hanno aderito», sottolinea il consigliere **Alfio Romeri** a nome dell'amministrazione.

D. Luc.